

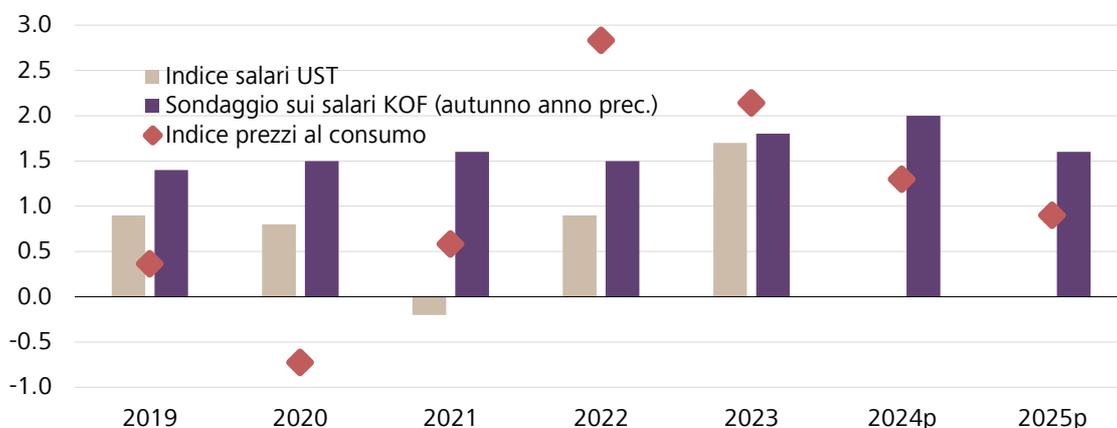
Rassegna congiunturale

I grandi eventi sportivi e l'industria farmaceutica hanno impresso forti impulsi alla crescita del PIL svizzero nel secondo trimestre. La debole domanda globale ha invece rallentato l'auspicata ripresa dell'industria dei beni strumentali. Dopo il buon inizio dell'anno, ci aspettiamo una crescita annua del PIL dell'1.1%, quindi leggermente superiore alle previsioni iniziali. Poiché non si prospetta un aumento delle pressioni inflazionistiche, la BNS può dare una boccata di ossigeno alle aziende esportatrici con un nuovo taglio dei tassi di interesse nel mese di settembre.



GRAFICO DEL MESE: MANTENIMENTO DEL POTERE DI ACQUISTO

In % rispetto all'anno scorso



Fonte: UST, KOF, Raiffeisen Economic Research

L'evoluzione dei salari viene seguita molto da vicino dalle banche centrali, essendo un fattore determinante per la pressione sui prezzi interni e quindi per l'indirizzo della politica monetaria. Soprattutto negli USA il forte incremento dei redditi ha spinto al rialzo i tassi di interesse di riferimento. Nel frattempo, però, il presidente della Fed Jerome Powell ritiene poco probabile che il mercato del lavoro faccia lievitare ulteriormente i prezzi. Nell'Eurozona la situazione è meno univoca, poiché soprattutto un indice rilevante come quello dei salari contrattuali continua a puntare verso l'alto. D'altro canto questo indicatore sovrastima il trend attuale, ignorando che le contrattazioni salariali hanno un effetto ritardato rispetto alla loro entrata in vigore. Le dinamiche dei salari attualmente offerti stanno infatti già perdendo di slancio.

In Svizzera, invece, l'indice dei salari dell'Ufficio federale di statistica (UST) sottovaluta l'andamento effettivo dei salari. Ciò vale in particolare per il periodo della pandemia. Nel 2021 è stato registrato addirittura un andamento leggermente negativo dei salari nominali. Un taglio dei salari nominali (BFS) è però tutt'altro che realistico. Il motivo di questo

dato poco plausibile è da cercare tra l'altro nell'insolito metodo di rilevazione dell'indice UST, che si basa sulle notifiche di infortunio delle imprese. La pandemia ha profondamente cambiato il numero e la struttura degli infortuni denunciati. Tuttavia l'indice non tiene conto delle trasformazioni strutturali in atto sul mercato del lavoro e, di conseguenza, non rispecchia la tendenza a cercare un nuovo impiego in settori con retribuzioni più elevate. Gli indicatori salariali alternativi mostrano invece negli ultimi anni un netto aumento dei salari nominali e una flessione bassa, se non addirittura nulla, dei salari reali.

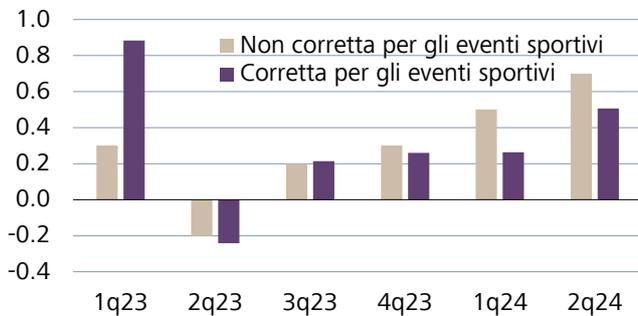
Secondo il sondaggio salariale del KOF, nei prossimi 12 mesi le imprese intendono concedere un aumento salariale più modesto rispetto al passato. L'anno scorso era previsto un incremento medio del 2.0%, quest'anno dell'1.6%. Nell'industria e nel commercio le retribuzioni saliranno in misura minore a causa della debole domanda, mentre nella ristorazione dovrebbero essere più consistenti. Grazie alla bassa inflazione, il potere di acquisto delle famiglie dovrebbe restare quantomeno intatto pur considerando l'aumento dei premi delle casse malati.

Congiuntura



CRESCITA DEL PIL SVIZZERO

In termini reali, in % rispetto all'anno precedente



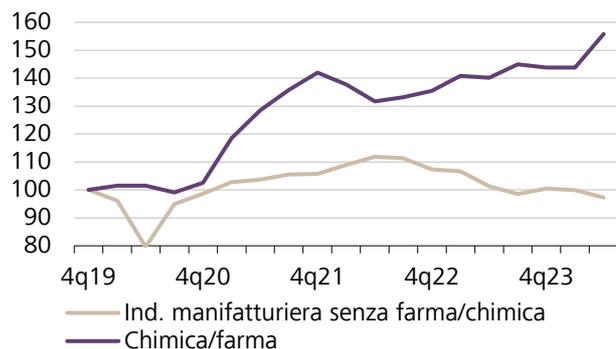
Fonte: SECO, Raiffeisen Economic Research



CREAZIONE DI VALORE DELL'INDUSTRIA

SVIZZERA

Reale, indice (4q19=100)

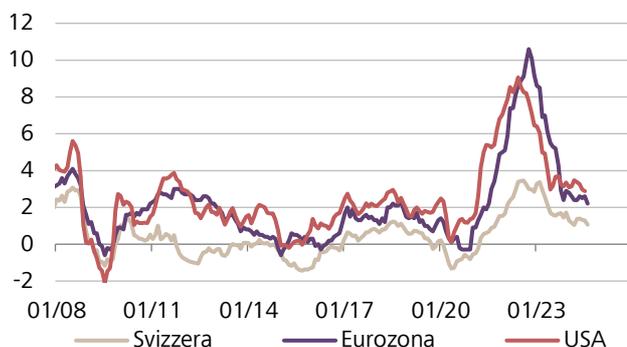


Fonte: SECO, Raiffeisen Economic Research



PREZZI AL CONSUMO

In % rispetto all'anno precedente



Fonte: Refinitiv, Raiffeisen Economic Research

Crescita «sportiva»

Nel secondo trimestre il PIL svizzero ha registrato una crescita di tutto rispetto, guadagnando lo 0.7% rispetto al trimestre precedente. La forte espansione era però dovuta all'influenza dei grandi eventi sportivi. Le associazioni sportive con sede in Svizzera hanno visto aumentare i loro ricavi da licenze e biglietti grazie ai Campionati europei di calcio e alle Olimpiadi estive. Viste le ricorrenti distorsioni, abbiamo deciso di utilizzare per le nostre previsioni il PIL corretto per gli eventi sportivi indicato dalla SECO. Quest'ultimo è aumentato di un robusto 0.5%, dopo lo 0.3% del primo trimestre. Anche queste cifre rispecchiano però una visione troppo ottimistica del trend di crescita. Un ruolo determinante era svolto infatti dal balzo delle esportazioni farmaceutiche, che sono di per sé volatili. La tendenza era invece nettamente negativa tra i produttori di beni strumentali. I dati mensili dell'export di luglio mostrano una forte controtendenza anche nel settore farmaceutico.

Trend al rialzo modesto, ma stabile

La debole domanda di beni strumentali è da ricondurre non da ultimo al ristagno dell'economia tedesca. Con un PIL in territorio negativo dello -0.2% la Germania era il fanalino di coda, in termini di crescita, in un'Eurozona in modesta espansione. Insieme alla persistente debolezza della domanda cinese e a un'economia statunitense meno dinamica, questo fattore ritarda l'auspicata ripresa dell'industria svizzera. Nell'Eurozona, nonostante gli aumenti salariali e la disoccupazione ai minimi storici, i consumatori rimangono restii a spendere, memori delle precedenti gravi perdite di potere d'acquisto. Anche in Svizzera la propensione al consumo rimane inferiore alla media. Tuttavia, la maggiore stabilità del potere d'acquisto e la robusta crescita dell'occupazione e della popolazione garantiscono un moderato trend al rialzo. Dopo un primo semestre superiore alle attese, abbiamo quindi alzato leggermente le nostre previsioni sul PIL di quest'anno, portandole dallo 0.8% all'1.1%.

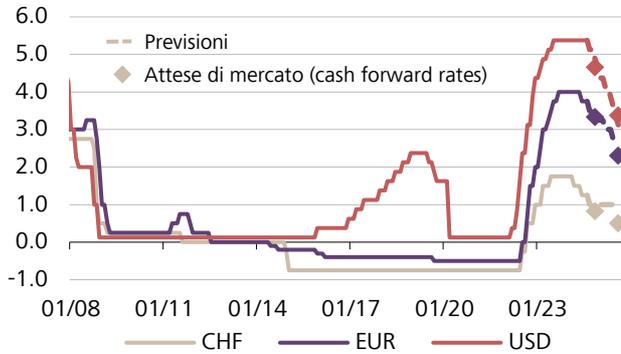
Inflazione più equilibrata

Negli USA il trend dei prezzi si avvicina sempre più all'obiettivo di inflazione del 2% grazie alla normalizzazione del mercato del lavoro. Nell'Eurozona il processo di recupero dei salari reali si rileva invece più complesso. Anche qui però si delineano aumenti dei prezzi meno accentuati nel settore dei servizi. In Svizzera l'inflazione è piuttosto stabile, appena al di sopra della soglia dell'1%, grazie al franco forte e ad aumenti salariali che non gonfiano i prezzi. La deflazione dei prezzi dei beni importati ha superato il suo picco, ma è compensata da un'inflazione più modesta nel ramo dei servizi. I due aumenti dei tassi di riferimento producono effetti più deboli del previsto sugli affitti. Con la prospettiva di un taglio del tasso di riferimento e il calo dei prezzi dell'elettricità a partire da fine anno, prevediamo per il 2025 un'inflazione leggermente al di sotto dell'1% contro l'1.3% del 2024.

Tassi



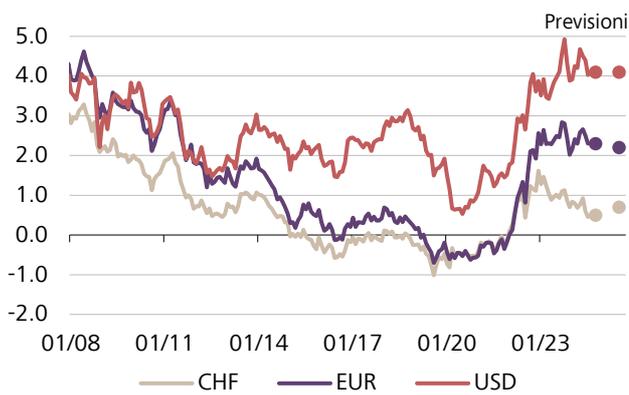
TASSI DI RIFERIMENTO, IN %



Fonte: Refinitiv, Raiffeisen Economic Research



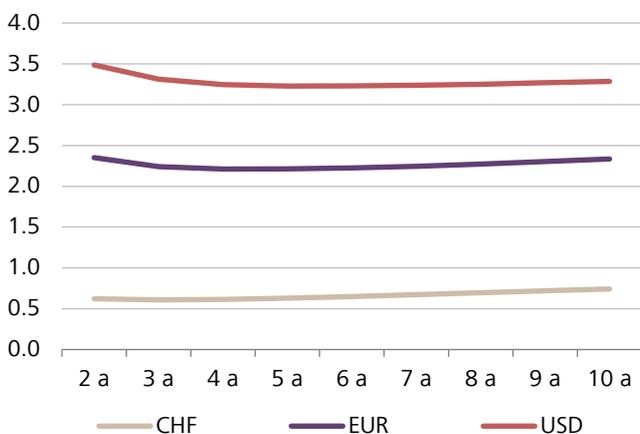
TITOLI DI STATO DECENNALI, IN %



Fonte: Refinitiv, Raiffeisen Economic Research



CURVA DEI TASSI (STATO: 09.09.2024), IN %



Fonte: Refinitiv, Raiffeisen Economic Research

Per la Fed è arrivato il momento

I buoni dati sui prezzi e quelli meno buoni sul mercato del lavoro hanno spostato l'attenzione della banca centrale americana verso i rischi di crescita. Secondo la Fed, il mercato del lavoro non presenta più grandi rischi per i prezzi. Di conseguenza, nell'ambito del suo mandato duale, non vuole indebolire ulteriormente il mercato del lavoro con la sua politica monetaria. La Fed ritiene che sia giunto il momento di modificare la politica in materia di tassi di interesse. Il ritmo dei tagli sarà influenzato dai dati. Grazie all'elevato livello dei tassi, la Fed mantiene comunque un sufficiente margine di manovra per reagire rapidamente. A meno che non ci siano grandi ondate di licenziamenti, di cui per il momento non ci sono avvisaglie, non vediamo motivi imperativi per procedere a grandi passi, ma ci aspettiamo tagli di 25 punti base in ogni seduta a partire da settembre.

La BCE non si sbilancia

Dopo il primo taglio dei tassi, la BCE non ha rincarato la dose nella riunione di luglio. A suo parere non vi sono abbastanza nuove prove di un rientro delle pressioni inflazionistiche interne. In particolare gli accordi salariali in diversi Stati membri sono risultati di nuovo eccessivi. La maggioranza del Consiglio direttivo della BCE mantiene un atteggiamento di apertura in vista della prossima seduta. In linea di massima i dati sui prezzi e i salari vanno per lo più nella direzione auspicata, seppure a rilento. Inoltre, poiché le prospettive di crescita dell'Eurozona si sono di nuovo offuscate verso la metà dell'anno, continuiamo a prevedere piccoli tagli dei tassi a ritmo trimestrale.

La BNS si mantiene sulla difensiva

La BNS ha abbassato il suo tasso di interesse di riferimento di 25 punti base durante le ultime due sedute, portandolo all'1.25%. Questa manovra relativamente repentina era motivata da un aumento dei prezzi inferiore alle aspettative. Anche in agosto l'inflazione è rimasta al di sotto del livello previsto dalla BNS. Il presidente della Banca nazionale ha sottolineato che la debole economia tedesca e la forza del franco rendono la vita difficile all'industria svizzera. Queste dichiarazioni alimentano le aspettative di un nuovo taglio dei tassi in settembre.

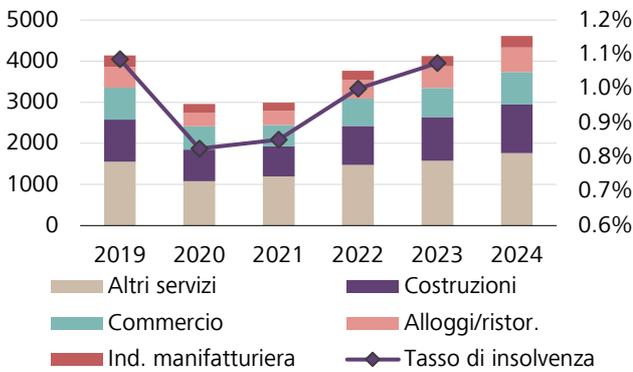
Alla luce di un'inflazione e di una crescita del PIL stabili e modeste, ci sembra opportuno che dopo questa manovra i tassi vengano mantenuti su un «livello neutrale», cioè il livello in cui la politica dei tassi non frena né accelera l'andamento dei prezzi. Di recente però i mercati dei tassi hanno scontato un maggiore allentamento fino allo 0.5%, un'ipotesi da non escludere in caso di ripetuti apprezzamenti del franco svizzero. Nel nostro scenario di base, che prevede un atterraggio morbido dell'economia statunitense e una graduale ripresa dell'Eurozona, non vediamo però un'ulteriore necessità di intervento da parte della BNS e ci aspettiamo un lieve rialzo dei tassi a lungo termine nell'arco dell'anno.

Settori svizzeri



INSOLVENZE

Gen-ago, senza casi dovuti a carenze organizzative



Fonte: Ufficio statistico cantone di Zurigo, Raiffeisen Economic Research

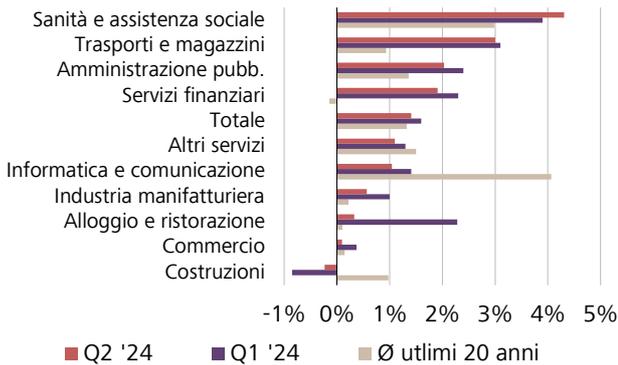
Il tasso di insolvenza supera i livelli pre-pandemici

Nei primi otto mesi dell'anno si è registrato il 12% in più di fallimenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per il 2024 si preannuncia così un nuovo record. Il settore immobiliare ha evidenziato un aumento superiore alla media (+38%) con 139 ditte fallite. Questo dato è imputabile soprattutto alle insolvenze di intermediari e al calo del volume delle transazioni dopo la pandemia. I rami più colpiti dai fallimenti erano, come di consueto, l'edilizia, il commercio e la ristorazione. Negli ultimi due comparti il tasso di default aveva superato i livelli del 2019 già alla fine dell'anno scorso. Anche il tasso di insolvenza complessivo è probabilmente salito di recente sopra al livello pre-Covid (vedi grafico). D'altro canto anche il numero delle start-up dovrebbe toccare un nuovo massimo, seppure a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente.



OCCUPAZIONE

Equivalenti a tempo pieno, rispetto all'anno precedente, in %



Fonte: UST, Raiffeisen Economic Research

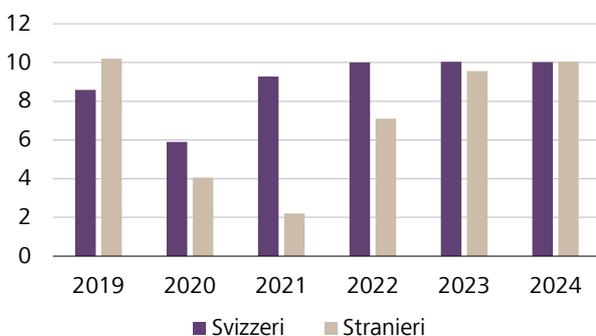
La crescita dell'occupazione diminuisce

L'attuale incremento delle insolvenze non risulta comunque eccessivo. La «sotto-mortalità» osservata dal 2020 al 2022 non è ancora compensata. L'effetto sul mercato del lavoro rimane inoltre contenuto. Nel settore immobiliare, ad esempio, il numero degli equivalenti a tempo pieno è aumentato nel secondo trimestre del 10% rispetto all'anno prima. Il forte incremento dei posti di lavoro suggerisce che i fallimenti colpiscono soprattutto le piccole imprese. Nei settori con il maggior numero di insolvenze il numero dei dipendenti ristagna. Nell'edilizia è addirittura in calo. In compenso nel ramo sanitario e in altri settori dei servizi si continuano a creare nuovi posti di lavoro. La crescita dell'occupazione complessiva, pari all'1.4%, si attesta comunque solo leggermente al di sopra della media degli ultimi due decenni. Le imprese annunciano piani occupazionali meno espansivi, ma non escludono un aumento delle assunzioni.



PERNOTTAMENTI

Gen-lug (cumulato), per provenienza dei visitatori, in mio.



Fonte: UST, Raiffeisen Economic Research

Continua crescita nell'industria alberghiera

L'industria alberghiera sta attraversando una fase di netto rallentamento della dinamica occupazionale. Ciò è dovuto però alla forte crescita di posti di lavoro degli ultimi anni e non rispecchia un andamento negativo del settore. Da gennaio a luglio, il numero dei pernottamenti ha infatti messo a segno un incremento del 2%, che fa presagire un nuovo record per il 2024. I prezzi degli alberghi continuano a salire, seppure in misura minore rispetto agli ultimi anni. La domanda interna si è indebolita, ma è compensata dal crescente afflusso di turisti stranieri. Tra questi ultimi si notano grandi differenze rispetto al periodo pre-pandemico: mentre il numero dei visitatori statunitensi supera nettamente il livello del 2019, quello dei turisti tedeschi, cinesi, giapponesi e indiani deve ancora recuperare terreno.

Esportazioni di servizi: il commercio invisibile

Quando si parla di esportazioni, molti pensano prima di tutto alle automobili, ai macchinari o all'elettronica. In realtà, il mondo del commercio è molto più svariato di quanto si possa pensare a prima vista. Una componente particolarmente dinamica, ma spesso trascurata, è l'esportazione di servizi. Negli ultimi decenni questa forma di commercio è diventata una colonna portante dell'economia globale e svolge un ruolo determinante per molte economie, compresa quella svizzera.

La percentuale della Svizzera nelle esportazioni mondiali di servizi ammonta al 2.2%, ed è di gran lunga superiore sia alla quota del PIL globale (0.5%) sia a quella del commercio globale di beni (1.8%). Questo dato è spesso ignorato, anche se le esportazioni di servizi sono cresciute fortemente e il loro potenziale non è affatto esaurito. Dall'inizio del millennio, l'export di servizi è salito del 3.8% all'anno. Le esportazioni di beni sono aumentate in misura maggiore, con una media del 4.9%, ma solo grazie ai risultati eccezionali dell'export farmaceutico. Senza quest'ultimo le esportazioni di beni si sarebbero fermate al 2.2%. Grazie alla crescita superiore alla media, le esportazioni farmaceutiche coprono oggi circa un terzo dell'intero export. Un altro terzo è rappresentato da altri beni e un terzo dalle esportazioni di servizi. Non è sempre stato così: poco dopo l'inizio del millennio, gli altri beni detenevano una fetta significativamente maggiore.

Ma cosa sono le esportazioni di servizi? In linea di massima comprendono tutti i servizi prestati da persone in Svizzera a persone all'estero. Esistono diversi tipi di «prestazione». Da un lato vi sono i servizi esportati tramite una filiale all'estero, come spesso avviene per i servizi finanziari e assicurativi. Un'altra possibilità è la presenza fisica del fornitore di servizi all'estero, ad esempio per consulenze, assistenza tecnica e riparazioni. Altri servizi possono essere forniti in forma digitale, ad esempio i servizi informatici o i beni immateriali, come i diritti di licenza o i risultati della ricerca.

Un caso particolare è il turismo. Questa categoria comprende tutti i servizi forniti a persone residenti all'estero che ne usufruiscono mentre si trovano in Svizzera, ad esempio durante un soggiorno in albergo.

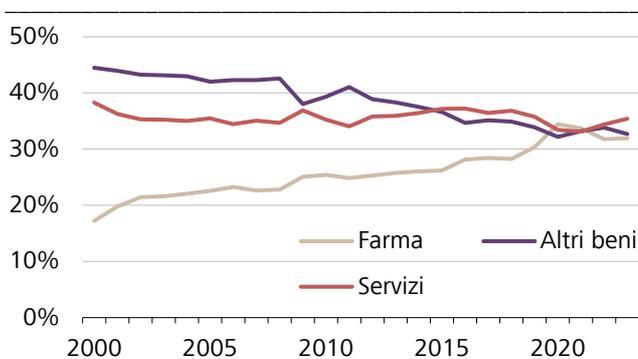
Le singole categorie hanno conosciuto sviluppi molto divergenti negli ultimi decenni. Nel 2000, il maggiore esportatore di servizi era il settore finanziario, con una quota del 33%. Da allora è l'unico comparto ad aver subito un calo. Al contrario, le due categorie «diritti di licenza» e «ricerca e sviluppo» hanno messo a segno una crescita fulminante, rispettivamente del 32% e del 20% all'anno. I diritti di licenza rappresentano ora il 17% delle esportazioni e hanno spodestato i servizi finanziari, scesi al 16%. Ma anche le assicurazioni e i servizi alle imprese hanno registrato una netta espansione, rispettivamente del 9% e del 7% all'anno. Soprattutto lo sviluppo dei beni immateriali dimostra che le esportazioni di beni e servizi sono strettamente legate. Anche qui si manifesta l'influsso dell'industria farmaceutica, che oltre ai farmaci esporta proprietà intellettuale nel mondo.

La crescita di queste categorie conferma che, con il focus giusto, la Svizzera ha un grande potenziale per le esportazioni di servizi, in particolare quelli ad alta intensità di sapere e in campo digitale. Gli accordi commerciali e l'accesso al mercato internazionale sono importanti prerequisiti per i fornitori di servizi svizzeri. Anche in questo caso, la Svizzera ha ancora un potenziale: secondo il Services Trade Restrictiveness Index (STRI) dell'OCSE la Svizzera si colloca solo al 26° posto su 50 paesi, con barriere commerciali addirittura maggiori della media dell'OCSE. I vantaggi dell'apertura del mercato sono dimostrati dallo STRI delle esportazioni digitali, che comprendono anche i diritti di licenza, in cui la Svizzera si colloca ben al 4° posto. Un'ulteriore apertura del mercato dei servizi sarebbe vantaggiosa anche per l'industria, poiché l'export dei servizi è strettamente collegato a quello dei beni.



QUOTA DEI SERVIZI STABILE

Quota sul totale delle esportazioni, export di merci suddiviso

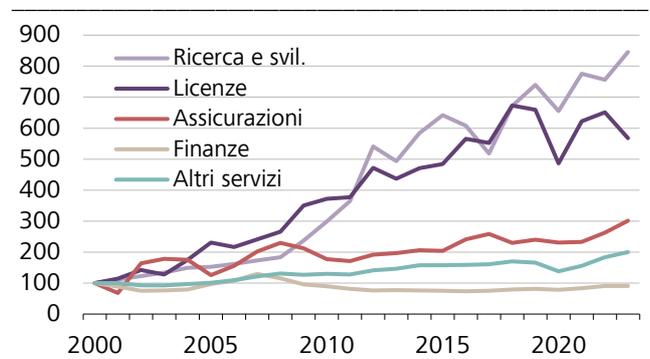


Fonte: BNS, Raiffeisen Economic Research



CRESCITA A DIVERSE VELOCITÀ

Indicizzata (2000=100)

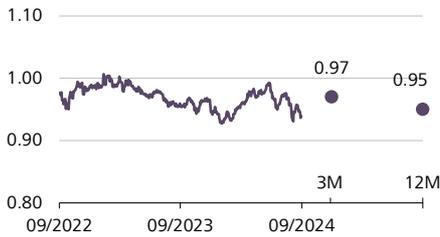


Fonte: BNS, Raiffeisen Economic Research

Valute

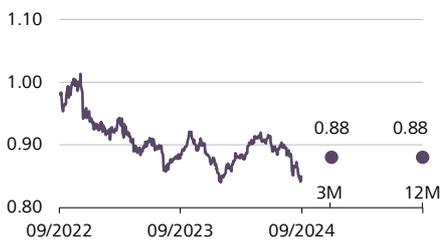


PREVISIONE



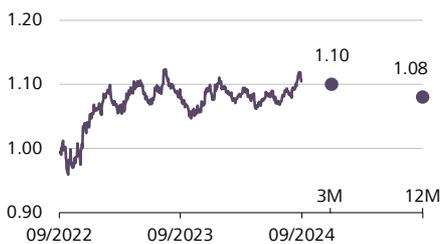
EUR/CHF

Sulla scia delle turbolenze borsistiche dei primi giorni di agosto, l'euro è crollato a 0.921 franchi, il valore più basso registrato negli ultimi nove anni. Nella restante parte del mese la moneta unica è riuscita comunque a recuperare parte delle perdite di corso subite. Il risultato finale è stato una perdita dell'1.2% rispetto al franco svizzero. È tuttavia nostra opinione che, sul fronte dell'euro, siano scontati troppi fattori negativi, motivo per cui ci aspettiamo che nel breve termine la ripresa continui. Su base annua però la prospettiva di una riduzione della differenza d'interesse tra le due valute e le incertezze monetarie e geopolitiche favoriscono nuovamente un franco più forte.



USD/CHF

In agosto il dollaro USA ha proseguito la sua flessione, scivolando a 0.84 franchi. A fine mese ne è risultato un meno 3.2%. A nostro avviso, il corso USD/CHF potrebbe aver registrato un eccessivo ribasso, cosa che rende probabile un'inversione di tendenza il cui potenziale, però, è limitato. Questo perché a settembre la Federal Reserve statunitense avvierà un'inversione dei tassi, mentre la Banca nazionale svizzera (BNS) concluderà in quello stesso periodo il suo ciclo di tagli dei tassi. La conseguente riduzione del vantaggio d'interesse del dollaro, il livello elevato del debito pubblico statunitense e l'incertezza del contesto di mercato depongono a favore di un rafforzamento sostenuto del franco.



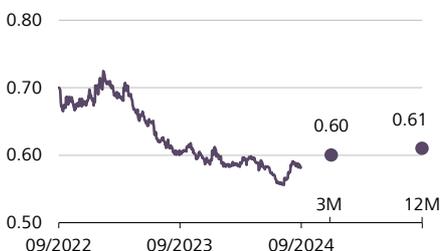
EUR/USD

I dati congiunturali preoccupanti, le incertezze legate alle prossime elezioni presidenziali statunitensi e l'inversione dei tassi di settembre il mese scorso hanno pesato sul dollaro. Di conseguenza, l'euro ha guadagnato ben due punti percentuali nei confronti del dollaro, raggiungendo così il suo massimo annuo di 1.12. Per la moneta unica ciò significherebbe aver ampiamente esaurito il proprio potenziale di rialzo, tant'è che la ripresa economica dell'Eurozona si è recentemente arrestata. A questo va aggiunta la prossima ulteriore riduzione dei tassi di riferimento anche da parte della Banca centrale europea (BCE). In questo contesto, prevediamo un corso EUR/USD a 1.08 su base annua.



GBP/CHF

La sterlina britannica, sensibile al rischio, ha subito notevoli pressioni all'inizio del mese a causa dell'aumento della volatilità sui mercati finanziari. La valuta, a 1.0744 franchi, è risultata a tratti conveniente come non lo era da gennaio. Nella restante parte del mese si è tuttavia riusciti a limitare le perdite di corso rispetto al franco svizzero. Nonostante l'aumento dell'inflazione dal 2.0% al 2.2% nel mese di luglio, la Bank of England (BoE) potrebbe ridurre ulteriormente i tassi d'interesse per sostenere un'economia sofferente. In previsione di una riduzione della differenza d'interesse e di una persistente volatilità dei mercati abbiamo abbassato a 1.12 le nostre previsioni a 3 mesi per la coppia di valute GBP/CHF.



JPY/CHF*

L'aumento a sorpresa dei tassi di riferimento attuato dalla Bank of Japan (BoJ) nel mese di luglio ha provocato la liquidazione delle posizioni nel carry trade e, di conseguenza, la recente correzione dei mercati azionari. Il mese scorso intanto lo yen giapponese ha presentato un andamento laterale tra 0.58 e 0.60 franchi. Anche se la BoJ ha recentemente dichiarato di voler proseguire sulla strada di un graduale allentamento della politica monetaria, dato l'attuale andamento congiunturale e dell'inflazione non prevediamo ulteriori rialzi dei tassi d'interesse nel medio termine. Abbiamo quindi ridotto a 0.61 le nostre previsioni a 12 mesi per la coppia di valute JPY/CHF.

* moltiplicato per 100

Fonte: Bloomberg, Raiffeisen Schweiz CIO Office, Raiffeisen Economic Research

Previsione Raiffeisen (I)



CONGIUNTURA

PIL (Crescita annua media in %)

	2021	2022	2023	Previsione 2024	Previsione 2025
Svizzera*	5.3	2.9	1.2	1.1	1.3
Eurozone	5.9	3.4	0.5	0.7	1.5
USA	5.8	1.9	2.5	2.4	1.6
Cina	8.4	3.0	5.2	4.5	4.3
Giappone	2.7	1.0	1.8	0.1	0.8
Global (PPP)	6.3	3.5	3.2	3.0	2.8

Inflazione (Crescita annua media in %)

	2021	2022	2023	Previsione 2024	Previsione 2025
Svizzera	0.6	2.8	2.1	1.3	0.9
Eurozona	2.6	8.4	5.5	2.3	1.8
USA	4.7	8.0	4.1	2.8	2.3
Cina	0.9	2.0	0.2	0.7	1.4
Giappone	-0.3	2.5	3.3	2.4	1.8



MERCATI FINANZIARI

Tasso di riferimento (Fine anno in %)**

	2022	2023	Attuale**	Previsione 3M	Previsione 12M
CHF	1.00	1.75	1.25	1.00	1.00
EUR	2.00	4.00	3.75	3.50	2.75
USD	4.25-4.50	5.25-5.50	5.25-5.50	4.75-5.00	3.25-3.50
JPY	-0.10	-0.10	0.25	0.25	0.25

Tassi d'interesse del mercato dei capitali (Rendimenti dei titoli di stato decennali a fine anno; rendimenti in %)

	2022	2023	Attuale**	Previsione 3M	Previsione 12M
CHF	1.58	0.65	0.46	0.50	0.70
EUR (Germania)	2.57	2.02	2.23	2.30	2.230
USD	3.87	3.88	3.76	4.10	4.10
JPY	0.41	0.61	0.92	0.80	0.90

Tassi di cambio (Fine anno)

	2022	2023	Attuale**	Previsione 3M	Previsione 12M
EUR/CHF	0.99	0.99	0.94	0.97	0.95
USD/CHF	0.92	0.92	0.85	0.88	0.88
JPY/CHF (x 100)	0.71	0.71	0.59	0.60	0.61
EUR/USD	1.07	1.07	1.10	1.10	1.08
GBP/CHF	1.12	1.12	1.11	1.12	1.13

Materie prime (Fine anno)

	2022	2023	Attuale**	Previsione 3M	Previsione 12M
Rohöl (Brent, USD/Barrel)	86	77	72	85	80
Gold (USD/Unze)	1824	2063	2494	2500	2600

*al netto degli eventi sportivi ** sempre il tasso guida rilevante per i tassi del mercato monetario (tasso di interesse della BNS sui depositi, tasso di interesse della BCE sui depositi, corridoio dei tassi per il tasso obiettivo dei Fed Funds), ***09.09.2024

Previsione Raiffeisen (II)



SVIZZERA - PREVISIONI DETTAGLIATE (AL NETTO DEGLI EVENTI SPORTIVI)

	2020	2021	2022	2023	Previsione 2024	Previsione 2025
PIL, reale, variazione in %	-2.2	5.3	2.9	1.2	1.1	1.3
Consumo privato	-3.4	2.2	4.3	1.5	1.4	1.0
Consumo pubblico	3.8	3.0	-1.2	1.7	1.5	0.7
Inv. per impianti e attrezzature	-1.7	6.0	3.4	1.4	-2.2	1.1
Investimenti edilizi	-1.0	-3.1	-6.9	-2.7	0.4	0.9
Esportazioni	-4.6	11.5	4.7	1.8	4.8	4.7
Importazioni	-6.1	5.7	5.8	4.2	3.2	3.8
Tasso di disoccupazione in %	3.2	3.0	2.2	2.0	2.4	2.6
Inflazione in %	-0.7	0.6	2.8	2.1	1.3	0.9

Editore

Raiffeisen Svizzera Economic Research
Fredy Hasenmaile, economista capo di Raiffeisen
The Circle 66
8058 Zürich
economic-research@raiffeisen.ch

Autori

Alexander Koch
Domagoj Arapovic
Jonas Deplazes

Pubblicazioni

Scoprite la nostra attuale visione dei mercati finanziari nelle nostre pubblicazioni:
www.raiffeisen.ch/publikationen

Internet

www.raiffeisen.ch

Nota legale

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a scopo informativo e pubblicitario. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto ai sensi degli artt. 35 e segg. LSF. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). Questi documenti possono essere richiesti gratuitamente alla Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi nel commercio di strumenti finanziari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.